

«Ecco perchè vincerà Barack Obama»

Il giornalista biellese Clerico racconta in un libro i giorni decisivi negli Usa

Luciano Clerico è un cinquantenne biellese, di Lessona. Dal 2007 vive a Washington dove è corrispondente dell'Ansa. La sa lunga, sulle elezioni americane «le più importanti - dice - degli ultimi cinquant'anni». Come andrà a finire il duello fra Barack Obama, la novità, e John McCain, l'erede di Bush junior, per lui è già scontato: vincerà il democratico. Ma i sondaggi di queste ultime ore sono thrilling con McCain che, in recupero, "vede" a soli 4 punti Obama che, a sua volta, è scatenato negli ultimi scampoli di campagna elettorale. Clerico è convinto della vittoria del democratico al punto che ha scritto un libro al quale manca solo l'ultimo capitolo «per dovere di cronaca».

Perché lo hai scritto?

«Il libro uscirà dopo le elezioni tra il 12 e 13 novembre, Biella compresa. Sarà il primo che esce in Italia su Obama presidente. E' stata la mia scommessa, fatta un anno fa quando ho avuto modo di conoscerlo. Ho scritto il libro per questo, perchè ho "sentito" che avrebbe vinto lui: troppo intelligente, preparato, ambizioso e "nuovo" per non restarne affascinati. La fascinazione che ha colpito me, e che avrebbe colpito qualsiasi europeo, a un anno di distanza ha colpito anche gli americani, e sono certo che Obama sarà il 44° presidente degli Stati Uniti».

In che modo racconti Obama?

«Racconto Obama per la sua incredibile biografia di persona. La sua storia personale sembra una favola a lieto fine tanto è bella: madre del Kansas, padre del Kenya, nasce in quell'altra America che sono le Hawaii, a Honolulu. Il padre se ne va che lui ha 2 anni, la madre, che ha 18 anni, si risposa con un indonesiano e si trasferisce a Giakarta. Lui fino a 10 anni resta in Indonesia, ma è bravo a scuola così viene rispedito dai nonni in America e va avanti a forza di borse di studio fino a raggiungere due lauree, una al-

la Columbia University di New York, l'altra ad Harvard. Potrebbe lavorare a Wall Street con stipendi da favola, invece decide di andare a fare l'avvocato nelle periferie di Chicago, dove lo pagano quattro lire. Ma crede a tal punto in se stesso e in quel che fa che sfonda anche lì. Domani quest'orfano di padre allevato dai nonni, nero, e che per giunta di secondo nome fa "Husein", potrebbe diventare il 44° presidente degli Stati Uniti. Basta e avanza, credo, per restarne affascinati».

Vincerà, come quasi tutti sostengono in Italia? E cosa cambierà, se vincerà?

«Se vincerà, come sono convinto, si chiuderà un ciclo storico di quelli epocali, che lo storico-economista Schlesinger fa durare trent'anni, e Giambattista Vico faceva durare cento. Ma la dinamica è la stessa: in America si chiude il ciclo del liberismo reaganiano cominciato nel 1980, nato in risposta alle spinte "liberal" post '68. A sua volta il fenomeno Obama, al di là del

suo talento personale, nasce in risposta agli eccessi liberisti avviati da Reagan e culminati nell'ultima fase di Bush, che hanno portato al crollo di Wall Street. Credo che, con Obama, in America dal punto di vista economico si tornerà presto a parlare di Keynes».

E se perdesse?

«Se Obama dovesse perdere sarebbe un guaio per tutti: tensioni interne negli Stati Uniti, tensioni internazionali in mezzo mondo, a cominciare dal Medio Oriente, senza sottovalutare i riflessi su Russia e Cina. Il mondo è stanchissimo di

Bush, e McCain non è altro che la sua appendice. Basta così, grazie. Anche la potente America non può più permettersi l'unilateralismo permanente. E l'hanno capito anche gli americani».

Dopo le presidenziali è prevista una ripresa economica che superi

questa interminabile crisi finanziaria?

«Sì, in America, dopo le presidenziali è prevista una ripresa economica. Che passa, però, attraverso un ridimensionamento della finanza sfrenata. Anche l'America, che pure continua a credere nel mercato,

chiede regole finanziarie chiare e un sano riavvicinamento alla cosiddetta economia reale».

Un biellese che fa informazione su quel che accade negli Usa oggi è molto interessante, anche per il Biellese che vive una crisi fortissima di identità e di futuro: qui

non si fa altro che dire che il crollo dei consumi, con l'America che è già alle vendite promozionali con largo anticipo, ci consegna una situazione dalla quale non si vede via d'uscita per almeno un anno, un anno e mezzo. E' così?

«Il calo nei consumi è contraddittorio. Esiste in numeri assoluti, solo venerdì scorso il Governo ha ufficialmente ammesso che l'economia Usa si è contratta dello 0,3% nel terzo trimestre, il che significa, in una parola, recessione. Però, per esempio, per la festa di Halloween gli americani hanno speso molto di più che in passato. Non so dire se sia un modo per esorcizzare la paura, come appunto ci si aspetta da una festa come Halloween. Però mi sembra di cogliere un segnale di ottimismo, di fiducia nel futuro. L'economia cambia, si riconverte, si aggiorna ai nuovi tempi. Un calo dei consumi non è negativo in sé. E se fosse che, banalmente, si consumava troppo?»

E dall'America lo sguardo verso l'Italia oggi qual è?

«Dall'America lo sguardo verso l'Italia è quello di sempre: siamo visti come la terra del buon gusto, della bellezza, del sorriso, del sole. Siamo ancora percepiti, nonostante tutto, come portatori di pace. La stessa che, ne sono convinto, il presidente Obama cercherà di portare nel mondo».

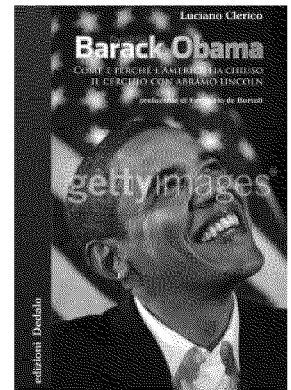
R.A.



“
*McCain è solo
l'appendice di Bush
L'America è stanca*
”

IL LIBRO

Luciano Clerico a Washington e, a destra, la copertina del suo libro su Obama



LE ELEZIONI

● Si vota domani

Le elezioni si tengono domani, 4 novembre, per eleggere il 44° presidente Usa (305 milioni di abitanti): potranno votare gli elettori maggiorenni che si sono registrati ai seggi.

● Maratone tv e Web

L'Italia si appresta a seguire le elezioni con maratone tv e Web. Dalle 22,35 di martedì fino alla mezzanotte del giorno dopo SkyTg24 racconta in diretta lo spoglio. Programmi vari su tutte le reti nazionali Rai e Mediaset.

● Il libro di Clerico

Il libro di Luciano Clerico si intitola "Barack Obama. Come e perché l'America ha chiuso il cerchio con Abramo Lincoln" 256 pagine, 15 Euro, edizioni Dedalo. Prefazione di Ferruccio de Bortoli.

